

A*dS penne di pavone – testo tradotto della laudatio accompagnante il film letterario di animazione

Il testo comincia all'inizio del film

Dove scegli di sederti in un teatro vuoto? Tra le file di sedie? O sulla scena di fronte a un pubblico assente? Esiti. Cominci col sederti, diciamo qui. Nel settore pari, fila C, posto 12. Contempli la scena vuota. E ora ti alzi e con un balzo sei sul palco. Non è alto. Sono solo tre gradini da una parte e dall'altra della buca. Ti presenti di fronte alla sala vuota. Vuota, salvo che per la traccia dello spettatore che eri tu qualche secondo fa e che guardava la scena. Torni a sederti da un'altra parte. Questa volta nel settore dispari, e osservi la scena, vuota, certo, ma abitata dal tu che stava in piedi pochi secondi fa.

Hai capito. Salti di nuovo sul palco e bang! spari un colpo di fucile. È del tutto casuale, avresti potuto fare qualcos'altro, solo che hai deciso di sparare un colpo di fucile contro un nemico invisibile. E nella sala ora c'è quella che possiamo chiamare la traccia di un pubblico composto da due spettatori, tu al posto C12 e tu al posto E21, che ti osservano al di là del tempo. Quando torni a sederti tra i loro ricordi, questa volta un po' più indietro, resta qualcosa dell'esplosione. Si espande ancora. E tu che fai? Risali sul palco! Dirai qualcosa? Puoi parlare del passato, del presente o del futuro. Di te o di altre persone in relazione a questi tre tempi. Hai tanto da rivelare. Non disperderti. Puoi raccontare delle storie vere o inventate, svelare la tua cosmogonia personale... le tue paure.

Non fai nulla di tutto ciò. E allora inventa. Il teatro ormai è quasi pieno. Quando entri in scena, ti trovi di fronte a tutti quei tu di prima che ti hanno ascoltato e visto! Sbrigati! Cammina! Fa' in fretta! La platea, i palchi, la buca! Non dimenticare la buca! La buca!

Dove sei?

Il pubblico attende il tuo spettacolo. Ti guarda.

C'è solo un problema.

Il pubblico. Il pubblico non esiste. Sei solo.

Cosa pensavi di realizzare senza gli altri? Chi racconterà la tua storia? Il vento? No, non è il vento che racconta le storie. Le storie vengono raccontate in ogni momento con ogni mezzo. E se non passano dalla porta, passeranno dalla finestra o dagli interstizi. Le stanno trasmettendo! Entrano a casa della gente, anche se la gente non esce di casa. Presto le sale saranno di nuovo affollate. Sulla scena festeggeremo. Si alza il sipario.

Li senti applaudire?

Testo: Laurence Boissier. Traduzione: Marina Pugliano.